

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	16/07/2020	57,...	GRAZIA	GLI ANNI DI MEZZO	° EINAUDI

GRAZIA NUOVE GENERAZIONI / 2

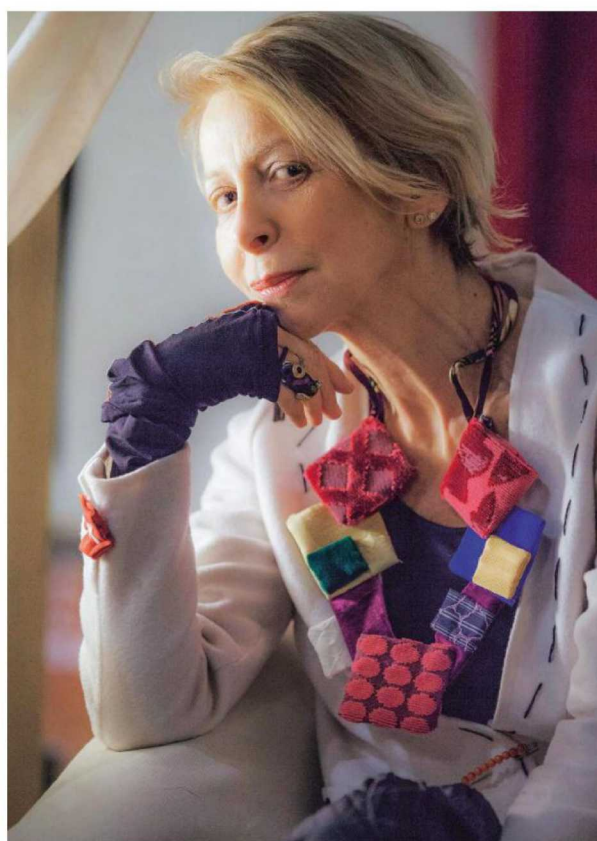
Noi che salutiamo GLI ANNI DI MEZZO

La scrittrice **Elvira Seminara** ha dedicato il suo ultimo romanzo
a chi sta per diventare 60enne. E qui racconta sogni, desideri e paure
di una generazione continuamente in cerca di nuove certezze

di_ELVIRA SEMINARA

Abbiamo 59 anni, alcune di noi hanno smesso di tingersi i capelli, di fumare e di stare al sole dopo mezzogiorno, altri hanno cominciato la dieta e la *Recherche* di Marcel Proust, però dicendo che la rileggono. Facciamo finta di credere. A un sacco di cose: che dimostriamo al massimo 48 anni, che non siamo depressi ma disincantati, che nemmeno i ventenni hanno più memoria, e quella non è pancia ma colite. Che il vino rosso fa bene, e il caffè allunga la vita. Quasi tutti facciamo pilates, yoga, tisane di ginseng e incetta di curcuma, e con la scusa delle polveri sospese molti usano occhiali scuri anche di sera in gennaio. A teatro ci addormentiamo ma succedeva anche vent'anni fa, e in tv vediamo lo stesso *Commissario Montalbano* tre volte, convinti che sia la prima. **Abbiamo voglia di ridere, bisogno di ridere, ma ci commuoviamo spesso e diamo la colpa al polline.** Ci addormentiamo di nuovo, anche di mattina, ma la notte abbiamo l'insonnia, e il terrore di andare a letto. Non abbiamo ucciso nessuno, al massimo tradito i nostri partner pagando in stress più del dovuto, e tradito molto più noi stessi - e l'ultima cosa toglie il sonno.

Molti di noi hanno pagato sempre le tasse, tranne forse il canone tv e il bollo auto, ma rinunciato a molte fatture o ricevute, in cambio di una promessa di sconto. Crediamo ancora negli sconti, più o meno in Dio, nelle creme antirughe, nei "Parteciperò" su Facebook, nei concerti del 1° Maggio e nei sughi senza conservanti, e quasi tutti nel primo Lucio Battisti e nel primo Franco Battiato, il primo Lars von Trier e il primo Paul Auster. Durante certi sabato sera la



LA SCRITTRICE ELVIRA SEMINARA, 61 ANNI. È IN LIBRERIA CON
I SEGRETI DEL GIOVEDÌ SERA (EINAUDI).

Foto GETTY IMAGES

Data: 16.07.2020 Pag.: 57,58
Size: 4401 cm2 AVE: € 400491.00
Tiratura: 175792
Diffusione: 174592
Lettori: 766000



GRAZIA ELVIRA SEMINARA

mania investe anche l'area urbana - il primo multisala e il primo solarium, la prima pizzeria e il primo Vespone, e ti ricordi il primo sushi bar.

I maschi sguazzano in questa china, sono i più conservatori. Le donne parlano di nuovi film da vedere, dei nuovi negozi aperti, di aiuole appena piantate, teatri restaurati - e tutti questi centri di toilette per cani e gatti, avete visto? E comunque siamo vegetariani, tutti. Solo un filetto al pepe verde un giovedì, in contrizione e media cottura, perché lo dice il dietologo - ma poi lenticchie e pastoni di farro. Siamo più o meno tutti animalisti, ecologisti, devoti al bio, ma in segreto rimpiangi l'innocenza di quando butta-
vavi con gesto rapido e indolore tutto in un sacco, e non stavi a scollare il filo di stagnola dal tappo di plastica del latte, e non avevi il balcone oppresso dai bidoni. Abbiamo

eliminato molte cose, tra cui le collane pesanti, i rapporti noiosi, il lattosio, le scarpe scomode, i regali di disobbligo, le letture inutili, il glutine, le serate ufficiali, le rubriche di carta, le telefonate grazie a WhatsApp e le biblioteche grazie a Google, ma abbiamo l'angoscia di dimenticare le password e i Pin, perché frattanto cambia la biografia e dunque le date e gli anniversari a cui erano utilmente ancorati. Quasi tutti fra noi hanno avuto crisi di panico, amici indagati, tumori sparsi, furti di auto e di scooter, crolli mentali e analisti venali. Case allagate e idee geniali, spesso insieme per l'adrenalina. Perdiamo amici in un giorno, li hai sentiti lunedì a pranzo poi l'infarto al tramonto - alcuni smettono col fumo e il tennis, altri riprendono la pipa, il giradischi o la canna da pesca. In compenso alcuni hanno doppie vite, doppio lavoro, doppio mento, doppie sim. Nelle sere di pioggia, certe volte, ti chiedi dove sono finite certe cose, quella ciotola azzurra, la cravatta coi Beatles o la spilla di Samarcanda - forse rotte, rubate, dietro qualcosa nel pensile alto? - e chissà perché, pur non avendole mai amate, hai quel senso di ammanco e di ingiustizia. E poi quel tappo dell'oliera di Sophia, finito dietro il frigo - chissà se poi l'ha estratto, o è ancora là. Allora chiami i figli lontani, e loro ti chiedono perché hai quella voce, e se non ne hai (figli, non voce) cerchi su Netflix una cosa allegra. Conviviamo con malattie autoimmuni, vicini razzisti, gatti anaffettivi, pc pieni di virus, aumenti di stipendio, di peso, di autostima, ma combattiamo - o comunque hai la sensazione di farlo, tutti insieme e separatamente - il colesterolo, la fine della Sinistra, gli specchi troppo illuminati, le sanatorie, i leggings di ogni tipo, l'irrelevanza, l'ideologia del Prodotto interno lordo, l'osteoporosi, i bicchieri di plastica, i conservanti; i radicali liberi, i baci senza stile, i complimenti formulati male; il "ci" al posto del "gli", i reggiseni stretti, i reading di qualsiasi cosa,

i rumori di deglutizione, i peli dei gatti in aumento, le approssimazioni dell'Istituto nazionale di statistica.

Abbiamo perso il senso d'insieme, ci areniamo sul dettaglio, ma a volte basta rinominare le cose, chiamare realismo la rassegnazione - alla cellulite, al governo, all'ossessione per i grani duri, ai manuali d'istruzione, alla lavatrice troppo intelligente - e stai meglio.

Ogni tanto siamo felici, senza motivo, senza bisogno di indagare. Ci innamoriamo, andiamo in Messico e torniamo, ci incapricciamo dell'Islanda, vogliamo il sole di mezzanotte, facciamo progetti di lavoro, selfie, nuove amicizie, dici vorrei trasferirmi in Brasile, o in Provenza a produrre vino, magari tutti insieme, un casolare nel bosco o il residence iperconnesso, dipende dal giorno in cui ne parli, se hai bevuto, se.

Abbiamo 59 anni, da un nulla, ancora per un nulla. Ieri ne avevi 40, ma li hai avuti per circa 15 anni e ti sentivi al sicuro. Quelli che ne hanno 56 si sentono più fortunati di te, la conta diventa prioritaria anche se hai molti interessi, tutti vogliono sapere l'età altrui, poi raccontano quant'erano magri prima, e sodi e pieni di capelli, e si riapre l'orrida china del prima - il primo scooter, il primo hot dog, il primo Battisti o Battiato. Le donne cambiano posto, si siedono tutte al lato destro del tavolo, e i maschi tutti dall'altro. I neononni sono i più noiosi, alle donne viene

in un giorno la gobba e ai maschi la pancia, e appena aprono l'iPhone per mostrarti i nipotini, a cena, chiami il ragazzo per ordinare.

Abbiamo detto milioni di volte "stress", "motivazioni", "realizzarsi", "percorso", "analisi", "relazionarsi". Molti di noi continuano a farlo, specialmente la parola analisi, ma adesso parli di quelle cliniche, da ritirare al laboratorio. Parecchi parlano sempre meno, ma altri molto di più, il che è un bene se i primi ascoltano. Alcuni notano nel silenzio nuove gradazioni, leggono libri sulle montagne e i valichi. Più spesso dici "tempo", "pillola", "rimani". O "piedi", "ossigeno", "cuore", "meraviglia".

Abbiamo tentato molto, in varie zone. Inventato qualcosa e sventato altro ma non tutto, litighiamo forse di più ma spesso smettiamo a metà, sopraffatti dal senso di spreco. **È un'emergenza che non ti aspettavi. Un senso estremo di imminenza, di brivido scomposto, desiderio.** Il desiderio com'è nato, "de-siderium", mancanza e bisogno, snervante, di stelle. Soffri il buio. Aggiungi lampade a led, e una caldaia più potente, così la doccia ha più energia. Cambi materasso. Sogni con più qualità. Guardi il meteo sull'iPhone, più volte al giorno, e la notte per quello dopo. Metti in carica. Domani mare. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA